



redazione.vitapiana@toscanaoggi.it

NOTIZIARIO DELLA DIOCESI DI MASSA CARRARA PONTREMOLI

Via Zoppi, 14 - 54100 Massa
Tel. 0585 8990231
Fax 0585 810287

Notiziario locale
Direttore responsabile
Alberto Migone
Vicedirettore: **Andrea Fagioli**
Reg. Tribunale Firenze n. 3184 del 21/12/1983

**TOSCANA
OGGI**
SETTIMANALE
REGIONALE
D'INFORMAZIONE
8 marzo 2009

LA SETTIMANA DEL VESCOVO

Sabato 7 marzo: alle ore 16.30 celebra la S.Messa nel cimitero di Turano a Massa.

Domenica 8 marzo: alle ore 17.30 celebra la S.Messa presso il convento dei Cappuccini di Massa al termine del pellegrinaggio delle reliquie di S.Pio da Pietrelcina.

Da lunedì 9 a giovedì 12 marzo: a Lecceto di Malmantile (FI) predica un corso di esercizi spirituali per cappellani militari.

Venerdì 13 marzo - venerdì di Quaresima alle ore 18.30 in Cattedrale a Massa celebra la S.Messa in occasione dei «venerdì del Crocifisso»

Sabato 14 marzo: alle ore 21 presso la parrocchia della Covetta, prende parte ad un incontro di spiritualità organizzato dalla Consulta Diocesana per le Aggregazioni Laicali.

Domenica 15 marzo: alle ore 15 presso il Seminario minore, presiede l'Assemblea finale della rivisitazione del Vicariato di Pontremoli.



Adolescenti in cerca di valori stabili

DI ROBERTO E LUCA BENATTI

Educare i figli non è un compito facile. Dall'ottavo rapporto EURISPES, è emerso infatti, che i giovani rivelano una «sofferenza di vivere» sconosciuta agli adolescenti di 30 o 40 anni fa. Verrebbe quasi da pensare che oggi i giovani siano più poveri di allora, senza voglia di fare, senza un'idea del futuro, senza nessun rapporto con il passato, incapaci di comprendere e di accettare il mondo degli adulti. Il periodo dell'adolescenza, si sa, è caratterizzato da cambiamenti fisici e psicologici. Cambia il modo di vedere la figura dei genitori con i quali spesso, a causa della voglia di indipendenza, si entra in conflitto. La nuova generazione è quella del «tutto e subito», che porta l'adolescente a credere che tutto gli sia dovuto, invece di imparare a guadagnarsi da solo ciò che chiede. Merita poi attenzione il fenomeno della sempre più crescente intolleranza dei figli nei confronti degli educatori e l'uso della tecnologia (internet) per diffondere stralci di vita scolastica, spogliarelli, bullismo, e altre situazioni che di certo non fanno onore. Da indagini svolte è affiorato poi che gli adolescenti trascorrono in un anno, più ore di fronte alla tv (1.100) che nelle aule scolastiche (800). Inoltre, da un nostro sondaggio fra gli alunni di seconda e terza media di alcune scuole della città, emerge che circa il 30% degli studenti dedica allo studio al massimo un'ora, un altro 30%, dalle tre alle quattro ore. Il resto meno di un'ora. Molti ritengono sia un'ingiustizia rinunciare alle uscite e allo stare con gli amici, per studiare cose che già hanno ascoltato poco prima in classe. Lo studio pomeridiano, in qualche caso, viene inteso come una mancanza di pietà dei professori o come una voglia sconsiderata di privare lo studente di ogni sua libertà, piuttosto che un passaggio fondamentale per l'assimilazione dei concetti studiati in classe. Alla domanda del sondaggio: «E tu chi vorresti essere da grande?» gli adolescenti della nostra città hanno risposto in maniera molto diversificata. Con sorpresa il 26,2% (più femmine che maschi) ha risposto: «me stesso». Finalmente una buona notizia. Il mondo, forse, non è poi così «liquido» come i sociologi lo dipingono. La tribù degli adolescenti, quello sconfinato popolo in jeans, telefonino e brufoli dai 12 ai 19 anni sembra avere idee ben chiare. Chi non



insegue se stesso, però, vuole soldi e celebrità. Calciatore (34,2% dei ragazzi) o star del mondo dello spettacolo (31,2% delle ragazze), come confermato anche dai risultati dell'indagine di Mtv-Telefono Azzurro-Eurispes. Il divo incarna modelli di auto-realizzazione. Le grandi ideologie politiche sono al tramonto; il disinteresse per partiti e istituzioni è quasi totale. Molti sanno a malapena il nome del Capo dello Stato e del Primo Ministro. Quasi tutti hanno dichiarato di guardare abitualmente il telegiornale, ma è stato difficilissimo farsi indicare una notizia che ricordavano di aver visto, di recente. In compenso moltissimi sapevano alla perfezione l'albo d'oro dei vincitori del Grande Fratello. Il grande cambiamento è che una volta aspirava a fare il calciatore lo strato basso della classe sociale; gli altri volevano fare l'ingegnere, il medico o, soprattutto nei ceti medi, l'esploratore. Certe professioni tradizionalmente femminili, casalinga, maestra, segretaria, sono evaporate per strada: le ragazze del 2008 s'immaginano programmatrici di computer, informatiche, imprenditrici di successo se non, addirittura, piloti d'aereo. Dal sondaggio effettuato in città, tra le altre, è risultata poi curiosa la risposta degli alunni di una classe della «Don

Nostra indagine tra i banchi di scuola. Come i giovani studenti delle medie vedono il mondo degli adulti e come immaginano il proprio futuro

Milani» che all'unanimità hanno affermato di essere contenti sia degli insegnanti che della scuola che frequentano. Riguardo invece, al tipo di scuola che vorrebbero frequentare dopo le medie, oltre il 53% ha manifestato confusione e indecisione. Il 45% degli alunni sceglierebbe «un Liceo», ma non saprebbe indicarne l'indirizzo. Fra i Licei più gettonati vi sono il Classico (18%), il Linguistico (15%) e lo Scientifico (12%). Il 10% invece, sceglierebbe una scuola tecnica, di cui il 6% ad indirizzo informatico. Poi Alberghiero (5%); Ragioneria (5%); Psicopedagogia (7%). Circa il possibile futuro lavoro o impiego, il desiderio maggiore dei ragazzi intervistati è quello di diventare un «calciatore» o un «personaggio famoso», senza identificare però il motivo o l'ambito in cui raggiungere la fama che viene, di fatto, considerata un valore in sé. Tra le ragazze il desiderio di fama in quanto tale sale all'11,3%. Un altro 4% specifica di voler diventare un campione sportivo mentre il 5,2% delle femmine punta a diventare una ballerina o una velina. Passando a mestieri e professioni più ordinari, il 9,9% delle femmine vorrebbe fare il medico, l'8,8% l'insegnante e il 5,9% la parrucchiera o l'estetista. Tra i maschi è l'ingegnere la professione più ambita (7,3%) seguita dal medico (6,3%) e dall'informatico (4,1%). I risultati dei questionari restituiti dagli alunni di seconda e terza media, sono stati sorprendenti e illuminanti. Quasi unanime il desiderio di partecipare ad una edizione del «Grande Fratello». Molte ragazze hanno ammesso che essere «velina» rappresenta un punto di partenza per altre cose più importanti. Le veline hanno trasformato il significato che i giovani attribuiscono ai modelli di riferimento. Ora è tutto più a portata di mano, a cominciare dalle professioni della televisione. Per fortuna, c'è ancora chi sottolinea l'importanza di un lavoro tradizionale (29,9%) tra gli obiettivi per il futuro. Nel complesso però si può concludere che gli adolescenti, rispetto a vent'anni fa, studiano più a lungo, puntano all'università e considerano l'istruzione importante. Ci auguriamo che i modelli educativi offerti e praticati rappresentino un prezioso arricchimento e miglioramento per i futuri «uomini» di domani, e che gli adolescenti possano sentire la scuola come propria e quindi un «valore» da... non perdere.

COMMENTO

CIVILTÀ' E IPOCRISIA

Ho letto l'articolo quasi per caso; era tra le pagine di «Io donna», il magazine che, una volta la settimana, accompagna il Corriere della Sera. Stavo sfogliandolo distrattamente prima di consegnarlo a mia figlia Chiara, assai più interessata di me agli argomenti abitualmente trattati, quando un titolo ed i relativi sottotitoli hanno improvvisamente attirato la mia attenzione. «Congo, l'inferno nel nostro corpo» era il titolo, e ancora «La donna è un campo di battaglia». È un reportage, firmato da Emanuela Zuccala, sulle atrocità in un lembo d'Africa, l'estremità Est della Repubblica Democratica del Congo. Questa terra ha visto dal 1998 al 2002 uno dei conflitti più dimenticati e più sanguinosi dopo la seconda guerra mondiale con cinque milioni di morti. Ancora oggi interi villaggi vengono distrutti da ribelli famelicanti, pur in presenza della missione Monuc dell'ONU che, secondo la giornalista, si limiterebbe a contare i morti, attribuendoli al solo odio fra le diverse etnie e trascurando, invece, l'ipotesi più accreditata, quella che riguarda il controllo delle ricchezze minerarie della zona: oro, diamanti, tantalio. Il conflitto è tra due tribù di riferimento ruandese. Ebbene, per costoro lo stupro rappresenta un'arma di una guerra che ha ormai perduto la linea del fronte. Violentare metodicamente, davanti ai loro figli ed ai loro mariti, le donne è un sistema rapido e, nello stesso tempo, efficace per riuscire a rescindere i legami di intere comunità a causa dell'insopprimibile vergogna. A questi due gruppi razziali, perennemente in conflitto fra di loro, si aggiungono allo stupro di massa anche i Mai Mai, combattenti filogovernativi, esaltati da loro riti tribali e, persino, lo stesso esercito regolare. I risultati di questo scempio sono raccontati da un ginecologo volontario Denis Mukwege che, nel suo ospedale di Bakuvu, ha operato oltre 25 mila vittime di stupri disumani e curato almeno altrettante. A molte di queste donne, torturate anche con bastoni, coltelli e baionette, il medico ha dovuto dire «lei non ha più un apparato genitale, non diventerà mai una donna». La giornalista italiana ha poi incontrato molte donne che hanno subito spietate violenze, tra di loro un'attempata signora, stuprata perché, nella credenza dei «Mai Mai», forzare un'anziana porta ricchezza, ed ancora una dodicenne orfana perché, sempre secondo tribali superstizioni, violare una vergine rende immortali. C'è anche Agnes, 33 anni, sei figli, l'ultimo nato dallo stupro. Lo tiene stretto al petto anche se le ricorda terribili momenti «Devi capire, è il mio bambino» dice «l'ho chiamato Chance affinché, almeno lui, abbia la fortuna di conoscere un mondo migliore». Sul Corriere, come su tutti i giornali, il «caso Eluna» e la sua morte fanno discutere con accanimento sul diritto di decidere, qualche volta anche per altri, di anticipare la fine naturale della vita o di non farla neppure nascere: perbacco, siamo o non siamo un Paese moderno e civile!

Fausto Vanucci

AC: INCONTRO PER ANIMATORI E FORMATORI

L'Ac e l'Ufficio per la Pastorale Sociale e del Lavoro hanno organizzato un «Incontro di spiritualità per animatori, educatori ed operatori pastorali» sul tema «Santi per essere servi». L'incontro avrà luogo presso l'Istituto Suore S.Zita a Marina di Massa domenica prossima 15 marzo- Dalle ore 9.30 alle ore 17.30. L'Azione Cattolica Diocesana prosegue così il percorso di Spiritualità proponendo la riflessione sulla Santità come stile di vita improntato sul nostro essere «servi» del Vangelo e annunciare Cristo agli uomini del nostro tempo. L'incontro è aperto a tutti gli animatori, educatori e operatori pastorali della diocesi che volessero partecipare. Per maggiori informazioni telefonare alla Segreteria diocesana 0585- 42388 oppure scrivere a stepicci@alice.it 349/8453200; mgervastri@tiscali.it 3281319405.

Due «Stelle d'oro» alla scuola «San Filippo Neri» Insignite dal superiore generale dei Lasalliani due collaboratrici dell'Istituto

Durante la sua visita alla Comunità religiosa ed alla Famiglia Lasalliana della scuola San Filippo Neri di Massa, il superiore Generale dei Fratelli delle Scuole Cristiane, Fr. Alvaro Rodriguez Echeverria, ha avuto la gioia di insignire con la «Stella d'oro al merito Lasalliano» due signore, da anni collaboratrici nella missione educativa. Questa onoreficenza è rilasciata dal Presidente del Consiglio nazionale per quanti vivono e si impegnano accanto ai Fratelli per la Missione Lasalliana. Le due signore sono: **Giulia Bertocchi** e **Giuliana Oresi**. La prima è stata per 40 anni custode della Chiesa di Nostra Signora della Misericordia, vicina alla Comunità dei Fratelli e sempre disponibile a collaborare nelle varie attività della Famiglia Lasalliana. La seconda è



insegnante nella scuola S. Filippo Neri dal 1979 ed attualmente coordinatrice didattica. Volontariato, generosità e disponibilità sono le caratteristiche delle «stelle d'oro» in generale. Ciò che deve distinguerle è soprattutto, la loro stretta partecipazione al Carisma

lasalliano, alla Missione formativa e al Ministero della Parola attraverso la scuola e le altre iniziative di pastorale educativa. Queste figure di laici impegnati sono la conferma che, come ha insegnato l'indimenticabile Giovanni Paolo II, tutti possono lavorare a pieno

titolo nella vigna del Signore annunciando al mondo il Vangelo di Cristo. Spesso sono laici «nascosti», semplici, umili che non fanno rumore, ma che edificano in silenzio la Chiesa. A Massa, in passato, sono state consegnate quattro «Stelle d'oro», due sono venute meno, ma adesso, con le due «new entry», il numero si è ristabilito. Alle due nuove «Stelle d'oro» le nostre congratulazioni, il nostro augurio affinché continuino senza stancarsi nella loro azione apostolica ed il nostro grande GRAZIE: sincero, totale, ammirato. Sappiamo che Giulia e Giuliana non vogliono e non desiderano essere celebrate, ma noi l'abbiamo fatto, sia pure con discrezione, per condividere con la comunità lasalliana e cristiana, un'esperienza di Fede e Zelo. Per la maggior gloria di Dio.